

PIU' ETICA NEL «MOTORE» DELL'ERA DIGITALE

di Marco Piras (Avvenire, 8 maggio 2012)

Lo sviluppo delle tecnologie comunicative comporta l'acquisizione di nuove competenze critiche, sempre più indispensabili per conoscere le dinamiche del processo mediatico.

Il libro appena pubblicato dalla casa editrice «Studium», ***L'etica della comunicazione nell'era digitale***, curato dall'Arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna, rappresenta in questo senso un utile sussidio che aiuta i lettori ad orientarsi nell'utilizzo dei nuovi media. Secondo Sanna, la «comunicazione» è molto di più che l'«informazione».

Essa include l'idea di comunità, cioè l'idea di partecipazione da cui nasce un bisogno di comunione che ispira il nostro rivolgerci verso gli altri. «Quando comunichiamo - scrive l'arcivescovo di Oristano nell'introduzione - non vogliamo soltanto dire delle cose, vogliamo qualcosa di più. **Questo di più è quello che noi, grosso modo, chiamiamo comunione, comunità, sintonia, simpatia.**»

Il libro raccoglie numerosi saggi di esperti e studiosi che approfondiscono le implicazioni sociali e morali per l'uomo in una vita dominata dalle innovazioni tecnologiche.

Luca Bressan, ad esempio, sottolinea come l'utilizzo delle nuove tecnologie modifichi non soltanto i ritmi esterni della vita degli uomini (e dei giovani in particolare) ma anche lo stesso modo di comprendersi come persone, di strutturare la loro identità, di conoscere il reale e il senso delle cose.

Per Giuseppe O. Longo, invece, **il carattere essenziale della tecnologia risiede nella retroazione che le innovazioni tecniche esercitano sugli esseri umani e sulla società.**

Antonio Spadaro, nel suo saggio su come pensare teologicamente la Rete, riflette sulle **opportunità pastorali" che possono venire dal Web.** A suo giudizio, Internet non è un semplice «strumento» di comunicazione, ma un **«ambiente culturale, che determina uno stile di pensiero, contribuendo a definire anche un modo peculiare di stimolare le intelligenze e di stringere le relazioni».** Per il direttore de *La Civiltà Cattolica*, infine, la sfida della Chiesa non deve essere quella di come «usare» bene la Rete, ma di come «vivere bene al tempo della Rete».

I media possono costituire un valido aiuto per far crescere la comunione della famiglia umana e l'ethos delle società, quando diventano **strumenti di promozione** dell'universale partecipazione nella comune ricerca di ciò che è giusto. *Benedetto XVI, enciclica «Caritas in veritate», n. 73*

Educare i bambini ad essere selettivi nell'uso dei media è **responsabilità di genitori, Chiesa e scuola.** Il ruolo dei genitori è di primaria importanza. Essi hanno il diritto e il dovere di garantire un uso prudente dei media, formando la coscienza dei figli. *Benedetto XVI, messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2007*

La Rete rappresenta per noi gli «estremi confini della terra» che il Signore domanda di abitare in nome della responsabilità per il Vangelo. La nostra è anzitutto testimonianza di Gesù, cioè capacità di rinviare alla trascendenza della sua opera e della sua missione. *Cardinale Angelo Bagnasco, discorso a «Testimoni digitali», 23 aprile 2010*